

una questione importantissima; perchè ai maligni potrebbe sembrare, che la cancellazione di quelle parole fosse fatta per evitare al Ministero una discussione che può non parergli ora opportuna; per evitare al Ministero una discussione in un campo in cui non è per il momento preparato, o non è contento di addentrarsi.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Non ho paura di alcuna discussione.

Marinuzzi. Non si comprende, dunque, la presentazione di una mozione, che, al momento in cui siamo, non ha un significato quale deve aspettarsi dalla Camera e dal paese.

Discutiamo la mozione quale ci è stata presentata, o non discutiamola; certo è che le prime parole che si pronunciarono in questa discussione, accennarono alle dichiarazioni fatte nella delegazione Austriaca; dichiarazioni che su noi produssero una gravissima impressione; e che sono scese come acqua di rose, nel cuore e nella mente degli onorevoli ministri.

Avrei compreso che si fossero cancellate le parole *politica ecclesiastica* per l'eloquente silenzio che ha mantenuto l'onorevole ministro di grazia e giustizia e culti, a cui erano rivolte molte delle interpellanze; (*Si ride*) ma non comprendo che si siano cancellate le parole *politica estera*. Quindi la mia proposta è questa, che la mozione Curioni sia reintegrata qual'era nel suo testo originale.

Presidente. Onorevole Marinuzzi, la ringrazio di avermi fornito occasione di dare maggiori spiegazioni alla Camera intorno all'incidente a cui Ella ha accennato. Le debbo, però, fare osservare che le interpellanze dirette al presidente del Consiglio ed al ministro dell'interno furono tutte raggruppate...

Marinuzzi. Chi le ha raggruppate?

Presidente. Mi permetta, per comune consenso, intorno alla politica ecclesiastica ed interna.

Quanto alla soppressione di quelle parole a cui Ella allude, le dirò, che siccome la mozione, la quale si presenta da un deputato che non è interpellante, deve aggirarsi sugli argomenti che fecero oggetto delle interpellanze, così io feci osservare all'onorevole Curioni la disposizione del regolamento, e l'onorevole Curioni soppresse egli medesimo le parole "politica estera", la quale non era stata trattata nelle interpellanze stesse.

Dunque la soppressione di quelle parole è stata fatta dall'onorevole Curioni per consiglio mio, in quanto che io doveva far osservare il regolamento. (*Rumori a sinistra*).

E se l'onorevole Curioni vuol fare alla Camera

qualche dichiarazione in proposito, non potrà che confermare quanto io ho detto.

Marinuzzi. Ammetto che l'onorevole Curioni abbia cancellato quella frase; ma lo poteva egli? (*Rumori*)

Presidente. Ma se la sua mozione non era ancora iscritta nell'ordine del giorno!

Curioni. Non ho che a confermare la piena esattezza di quanto ha detto l'onorevole nostro presidente.

Non ho altro da aggiungere. (*Rumori a sinistra*)

Di Rudini, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Io non voglio entrare nè punto, nè poco nel merito della questione, intorno al quale mi rimetto pienamente all'onorevole presidente ed alla Camera.

Mi preme soltanto di dichiarare che, se la Camera crede opportuno di discutere anche oggi della politica estera, io sono agli ordini della Camera ora e sempre, e che se l'onorevole Marinuzzi vuol parlare e la Camera glielo consente, gli risponderò subito. (*Approvazioni*).

Presidente. Allora vuol dire che gli oratori che sono iscritti, possono svolgere le loro osservazioni anche sulla politica estera.

Voci. Va bene.

Marinuzzi. Non vorrei essere importuno, ma ho bisogno di una semplice spiegazione: vorrei sapere il voto in che forma sarà dato? Su quale mozione cioè noi voteremo?

Presidente. Sulla mozione dell'onorevole Curioni, poichè non può essere un'altra.

Marinuzzi. Ma è appunto quello che noi vogliamo!

La mozione allora deve rimanere come fu presentata.

Presidente. Ma si possono presentare degli emendamenti! (*Agitazione*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Della Valle.

Della Valle. Sarò brevissimo, e me n'andrò terra terra.

Questa discussione si è elevata per tal modo, che noi altri modesti gregari, privi di tradizioni personali, privi di esperienza, ci troviamo come a disagio.

Per conto mio cercherò di stare su di un terreno analitico; dappoichè qui noi non dobbiamo fare conferenze astratte; invece dobbiamo tutti atteggiarci in modo che il paese intenda ben chiaro quello che diciamo, e quello che vogliamo.

L'onorevole Prinetti, nel suo notevole discorso